Mineo (CT), ordigno esplosivo all’interno del bancomat, scuola evacuata dagli artificieri

Ieri è stata una mattinata di particolare attenzione a Mineo, dove i Carabinieri sono intervenuti presso una filiale bancaria del centro cittadino, dopo la segnalazione del personale di vigilanza per la presenza di un ordigno esplosivo inserito all’interno dello sportello automatico ATM, il cosiddetto bancomat. L’allarme, giunto al Numero Unico di Emergenza 112, ha consentito l’immediato intervento dei militari della locale Stazione Carabinieri, unitamente ai colleghi dell’Aliquota Radiomobile della Compagnia di Palagonia, che hanno raggiunto l’istituto di credito per verificare la situazione e mettere in sicurezza l’area interessata. L’ordigno, comunemente conosciuto come “marmotta” e utilizzato in alcuni assalti agli sportelli automatici per provocarne l’esplosione e consentire l’asportazione del denaro contenuto, era stato inserito all’interno del bancomat. I Carabinieri hanno immediatamente delimitato la zona, adottando tutte le misure necessarie a tutelare l’incolumità delle persone presenti e disponendo, a scopo precauzionale, l’evacuazione del vicino plesso scolastico “L. Capuana” dell’Istituto Comprensivo “Carlo Alberto Dalla Chiesa”. La situazione è stata successivamente affidata alla competenza degli artificieri antisabotaggio dei Comandi Provinciali dei Carabinieri di Catania e Caltanissetta, intervenuti sul posto per le delicate operazioni tecniche. Gli specialisti dell’Arma hanno provveduto alla rimozione dell’ordigno e al suo successivo brillamento in condizioni di sicurezza, operando in coordinamento con i militari già presenti e alla presenza del personale sanitario del 118 e dei Vigili del Fuoco.

L’intervento tempestivo dei Carabinieri e la professionalità degli artificieri hanno consentito di gestire l’emergenza senza conseguenze per la popolazione. Non si registrano, infatti, danni a persone o cose. Sono stati inoltre eseguiti i rilievi tecnici da parte del personale dell’Aliquota Operativa, mentre sono in corso gli accertamenti investigativi, anche attraverso l’acquisizione e l’analisi delle immagini dei sistemi di videosorveglianza presenti nella zona, finalizzati a ricostruire la dinamica dei fatti e a individuare i responsabili.

Mascalucia (CT), non aspetta l’assegnazione dell’appartamento e lo fa svuotare per occuparlo

Strani movimenti di mobili da un appartamento dell’I.A.C.P. hanno fatto scattare l’intervento dei Carabinieri della Tenenza di Mascalucia che, al termine di un’attività iniziata in serata, hanno poi deferito all’Autorità Giudiziaria 6 persone. L’Operazione, attivata da una segnalazione arrivata tramite il Numero Unico di Emergenza NUE, è stata condotta dai militari dell’Arma che, in stretta sinergia con la Centrale Operativa, hanno raggiunto in serata un immobile, ubicato in territorio del comune di Gravina di Catania, di proprietà dell’Istituto Autonomo Case Popolari. Gli operanti hanno trovato all’esterno di uno stabile, in via Francia, tre uomini intenti a caricare mobili e suppellettili all’interno di un furgone ormai già pieno, mentre, altri due sono stati trovati all’interno di un appartamento, ubicato al primo piano,

intenti a raccogliere gli ultimi mobili rimasti. Interpellati in merito alle “operazioni” in corso, i 5 uomini, di 48, 34, 18, 33 e 22 anni, sarebbero stati ingaggiati da una conoscente per svuotare un appartamento da mobili e suppellettili. Poco dopo è sopraggiunta la predetta donna che, identificata dagli operanti per una 34enne residente a Gravina di Catania, nonostante avesse presentato richiesta all’Ente proprietario per l’assegnazione dell’alloggio, per accorciare i tempi e prenderne possesso, aveva forzato la porta e fatto sgomberare l’appartamento dagli oggetti dei precedenti proprietari. Sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, i Carabinieri hanno denunciato all’Autorità Giudiziaria i 5 uomini per “invasione di edifici aggravato in concorso” e la donna per “furto pluriaggravato in concorso”, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva.

Catania, in trasferta dalla Calabria con quasi 8 kg di cocaina del valore di più di mezzo milione di euro

Nel corso di un servizio di prevenzione e contrasto allo spaccio di droga, nel quartiere di San Giovanni Galermo, i Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia di Catania Piazza Dante hanno arrestato un 18enne ed un 21enne, ritenuti responsabili di “detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti” e “resistenza a Pubblico Ufficiale”. Nel pomeriggio i militari dell’Arma hanno attivato un dispositivo di controllo, posizionandosi in sicurezza, lungo la via Strada

per San Giovanni Galermo ed hanno selezionato, tra le altre auto in transito, un veicolo commerciale leggero. A bordo gli operanti hanno trovato due giovani che sono stati identificati per un 18enne ed un 21enne, entrambi calabresi. Durante le predette operazioni i due hanno mostrato un evidente stato di irrequietezza ed agitazione fornendo, peraltro, agli investigatori motivazioni per nulla convincenti circa la loro presenza a Catania. I due, in particolare, si sono "spacciati" per rivenditori di carene per motocicli. Fatti scendere dal mezzo per iniziare le operazioni di ricerca, improvvisamente, i due giovani hanno iniziato a correre prendendo uno la direzione di un bar della zona e l'altro in direzione del Comune di Misterbianco. Immediatamente, in sinergia con la Centrale Operativa, sono state allertate altre due pattuglie presenti in zona che, dopo poco, hanno rintracciato bloccando in sicurezza entrambi i giovani che hanno anche opposto resistenza agli operanti strattonandoli e cercando di divincolarsi per guadagnarsi l'impunità. All'interno del vano posteriore i Carabinieri hanno recuperato un borsone con 7 panetti di cocaina del peso di 7,860 kg, mentre, nell'abitacolo, nascosta nel vano cruscotto, la somma in denaro contante di 5.800 euro. Dal quantitativo di cocaina trovato si sarebbero potute ricavare, approssimativamente, circa 26.000 dosi che avrebbero fruttato, vendute al dettaglio, più di mezzo milione di euro. Tutto il materiale recuperato è stato sequestrato e, sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, i due pusher sono stati arrestati e messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Dopo la convalida, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva, per entrambi è stato disposto l'accompagnamento presso la casa circondariale di Catania Piazza Lanza dove tutt'ora permangono.

Violenza tra le mura domestiche a Scaletta (ME), picchia la compagna, scattano le manette

Nella nottata a Scaletta Zanclea (ME), i Carabinieri della Stazione del luogo hanno arrestato in flagranza un 45enne, ritenuto responsabile di “maltrattamenti contro familiari o conviventi”, commessi ai danni della 45enne con cui convive. L’arresto è stato eseguito dopo che i militari erano intervenuti presso l’abitazione della coppia, ove una vicina di casa aveva segnalato una lite al numero di emergenza. Difatti, non appena gli operanti sono giunti sul posto, hanno ricostruito l’accaduto e appurato che l’uomo, al culmine di un diverbio per futili motivi, avrebbe colpito la donna a un braccio, provocandogli lesioni non gravi. Inoltre, la ricostruzione dei fatti eseguita nella circostanza dai militari ha altresì evidenziato che, in realtà, quella aggressione era solo l’ultima di una serie di episodi già verificatisi in precedenza e mai denunciati. Alla luce degli elementi raccolti e della gravità di quanto emerso, i Carabinieri hanno quindi proceduto all’arresto dell’uomo, che è stato quindi tradotto presso la Casa Circondariale di Messina Gazzi a disposizione dell’Autorità giudiziaria.

Schifani: “Bene la decisione degli autotrasportatori siciliani, ringrazio il ministro Salvini”

Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, esprime soddisfazione per la decisione degli autotrasportatori siciliani di revocare il fermo dei servizi, evitando così pesanti ripercussioni sull’economia dell’Isola. “Ringrazio il ministro Matteo Salvini – dice Schifani – con il quale avevo avuto un’interlocuzione nei giorni scorsi proprio per sollecitare una soluzione alla vertenza. Il confronto ha dato risultati positivi e mi auguro che anche le questioni ancora aperte possano trovare presto una risposta. Da parte nostra, abbiamo già previsto ulteriori risorse per il settore nel disegno di legge sulle variazioni di bilancio attualmente all’esame dell’Ars, a conferma dell’attenzione del governo regionale verso una categoria strategica per l’economia siciliana”.

Società sportive, un milione per i costi di trasferta: pubblicato l’avviso della Regione

Un milione di euro per la copertura dei costi di trasferta sostenuti dalle società sportive siciliane nella stagione

2025-2026. Questa la dotazione finanziaria dell'avviso pubblicato dall'assessorato regionale del Turismo, dello sport e dello spettacolo, che consente alle realtà che militano nei campionati di serie A e B di chiedere il contributo per le spese relative agli spostamenti necessari per partecipare alle gare.

«Il governo Schifani – sottolinea l'assessore Elvira Amata – rinnova il proprio impegno a sostegno delle società e degli atleti siciliani, con l'obiettivo di mitigare i disagi legati all'insularità e agli elevati costi di trasporto. Questa misura consentirà alla Regione di concedere contributi per il rimborso delle spese di trasferta, che altrimenti graverebbero in modo pesante sui bilanci societari e limiterebbero le possibilità degli sportivi isolani di competere fuori dai confini della Sicilia».

In base all'avviso, approvato con decreto firmato dal dirigente generale Margerita Rizza, possono richiedere il contributo le società e le associazioni sportive siciliane professionistiche, semiprofessionistiche e dilettantistiche partecipanti ai campionati nazionali di Serie A e Serie B, indetti dalle federazioni sportive riconosciute dal Coni e dal Cip. Sono ammissibili le spese di viaggio (fino a un massimo di 100 euro per atleta a trasferta) e di pernottamento (fino a un massimo di 50 euro per atleta). Sono invece escluse quelle sostenute per il vitto. Tutte le spese devono essere debitamente saldate e tracciate mediante bonifici o carte di credito. Non sono ammessi rimborsi per quelle effettuate in contanti.

Definiti anche i criteri di riparto: in caso di domande eccedenti la dotazione finanziaria complessiva, pari a un milione di euro, i contributi saranno parametrati in base al numero di trasferte e di atleti e ai costi sostenuti, applicando una riduzione proporzionale a tutti i richiedenti idonei.

Le domande devono essere inviate entro e non oltre il ventesimo giorno dalla pubblicazione per estratto dell'avviso sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana (Gurs).

Inceneritori in Sicilia, associazioni e sindacati diffidano la Regione:"Mancano i documenti"

Stop immediato alle procedure per i mega-inceneritori di Palermo e Catania. È quanto chiedono con forza Federconsumatori Sicilia, Legambiente Sicilia, WWF Sicilia, Zero Waste Sicilia, CGIL Sicilia e Italia Nostra Sicilia, che hanno inviato un formale atto di diffida e istanza di sospensione e annullamento in autotutela ai dipartimenti regionali e a tutte le amministrazioni coinvolte nella Conferenza di Servizi.

Le organizzazioni denunciano l'apertura della procedura P.A.U.R. (Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale) in palese assenza della documentazione essenziale richiesta dalla legge. Inoltre, la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) non si è ancora conclusa: l'emissione di qualsiasi autorizzazione parziale in questo stato risulterebbe nulla e insanabile.

A far scattare l'allarme non sono solo i vizi procedurali, ma la totale assenza di garanzie per la salute pubblica. L'impianto manca di dati scientifici strutturali – carenza già eccepita dall'ASP di Palermo – e l'istruttoria è stata condotta senza le necessarie competenze mediche e sanitarie

certificate, affidandosi a figure professionali non qualificate per valutare l’impatto delle sostanze tossiche sull’ecosistema e sui cittadini.

Le valutazioni di impianti di queste dimensioni non può limitarsi all’esame delle emissioni previste in condizioni ordinarie di esercizio. Deve considerare anche le caratteristiche ambientali e sanitarie dei territori interessati, le pressioni già esistenti e gli eventuali effetti cumulativi, sulla base di dati scientifici adeguati e verificabili.

A supportare la ferma opposizione delle sigle vi sono i drammatici dati epidemiologici emersi di recente sulla stampa. Nelle aree esposte a sostanze analoghe a quelle emesse da un inceneritore, l’aumento dei tumori è maggiore del 20% rispetto alle zone non contaminate.

Studi scientifici autorevoli – tra cui il progetto SENTIERI e i dati del Registro Tumori – hanno già certificato un eccesso significativo di mortalità e di incidenza per il tumore al polmone e il mesotelioma. Le associazioni ricordano che l’esposizione a agenti cancerogeni (idrocarburi, metalli pesanti, diossine, amianto) ha una latenza temporale di decenni prima della comparsa clinica della malattia. Ignorare il progressivo accumulo di queste sostanze significa condannare il territorio siciliano a una futura emergenza sanitaria.

“La carenza di analisi sui dati attuali e sugli accumuli futuri di sostanze tossiche sta venendo trattata nella più completa indifferenza del Responsabile del Procedimento e degli altri soggetti regionali che avrebbero il potere e il dovere di intervenire”, dichiarano i rappresentanti delle associazioni firmatarie.

La diffida concede un termine perentorio di 30 giorni per ottenere una risposta motivata e il blocco dei procedimenti.

In caso di inerzia o rifiuto da parte della Regione Siciliana, le associazioni e i sindacati sono pronti a rivolgersi immediatamente alle Autorità giudiziarie per accertare le relative responsabilità civili e penali.

Immagine generata con IA

Piccoli comuni e aree interne, il grido d’allarme di Anci Sicilia: “Il sistema è imploso”

I piccoli Comuni non possono più essere trattati come la periferia marginale del Paese, ma devono diventare il motore al centro di una nuova strategia di rinascita economica e sociale. È questo il forte appello che Anci Sicilia ha lanciato, durante un incontro molto partecipato nella sala Pio La Torre, all’Ars, a Palermo, per chiedere un cambio di paradigma ai governi regionale e nazionale, fermare la desertificazione demografica e la carenza cronica di servizi che stanno svuotando i territori dell’Isola.
I piccoli comuni della Sicilia rappresentano una realtà demografica e sociale peculiare: secondo gli ultimi dati Istat elaborati da Anci, nell’Isola sono 210 i Comuni, che hanno meno di cinquemila abitanti: un tessuto fondamentale dell’Isola, presidio istituzionale e di tutela del territorio, custodi di biodiversità, paesaggi, cultura e tradizioni. Anci

Sicilia ha evidenziato come gli enti locali operano ancora sulla base di una normativa eccessivamente complessa e anacronistica, un quadro vecchio che si scontra con una realtà locale fatta di piante organiche ridotte all'osso, dissesti finanziari e continui piani di riequilibrio. Per questo serve invece una normativa che semplifichi i procedimenti amministrativi dei piccoli Comuni.
Tanti i sindaci, gli amministratori e gli esperti presenti all'incontro. Per uscire da questa crisi, la proposta dell'Associazione è netta: ridisegnare la mappa territoriale superando la logica dei piccoli centri isolati (dai 500 ai 1500 abitanti). Non si parla più di fusioni fredde e burocratiche, ma di Unioni di Comuni capaci di gestire in comune uffici tecnici, amministrativi, asili nido, scuole e trasporti.
"Dobbiamo smetterla di lottare semplicemente per difendere l'esistente – ha detto il presidente di Anci Sicilia, Paolo Amenta – e iniziare a strutturare un vero piano strategico per il ripopolamento. Come si può chiedere a una famiglia di restare o di trasferirsi in un piccolo Comune se mancano i servizi sanitari, se la pubblica istruzione è a rischio, se chiudono gli uffici postali e gli sportelli bancari? I Comuni erano il cuore pulsante dello Stato e della Regione, oggi sono ridotti alla marginalità più totale a causa di denatalità, migrazioni e una totale assenza di infrastrutture essenziali".
Ad ampliare la riflessione sui rischi irreversibili legati a questi territori è stato il segretario generale di Anci Sicilia, Mario Emanuele Alvano: "Stiamo parlando di un patrimonio immenso che richiede una straordinaria attenzione istituzionale, che deve tradursi in interventi specifici, a partire dalla gestione del personale. Non è tollerabile restare ancorati a un sistema burocratico rigido che impedisce di assumere persino quelle pochissime figure professionali necessarie a erogare i servizi minimi. Non possiamo lasciare i nostri sindaci a mani nude, privati degli strumenti per dare risposte ai cittadini. Se non si interviene subito con incentivi concreti per mantenere vivi i presidi istituzionali,

culturali, sociali ed economici, la qualità della vita crollerà definitivamente”.
A dare manforte alla posizione dell’Isola sono anche i dati nazionali della Consulta piccoli comuni di Anci, rappresentata dal coordinatore nazionale Alessandro Santoni, che ha ricordato come queste realtà costituiscano circa il 70% dei comuni italiani. Attraverso l’agenda nazionale “Controesodo”, l’associazione ha sottolineato come una visione di sistema sia necessaria per affrontare insieme alle istituzioni nazionali e regionali, azioni volte alla necessità di risorse stabili, valorizzazione del personale in servizio presso gli enti locali, politiche abitative rigenerative. Aspetti questi che richiedono azioni strutturali capaci di unire l’Italia dal Nord al Sud.
“Le problematiche fondamentali sono le stesse a ogni latitudine – conclude Santoni – Sono cinque i punti del manifesto di Anci – ha spiegato Santoni – Lo sblocco dei contributi per le piccole e medie opere contro il dissesto idrogeologico e l’isolamento; più personale e quindi stabilizzazione dei lavoratori del Pnrr, deroghe per assumere tecnici e assistenti sociali e un pool flessibile di segretari comunali; Aiuti per i bilanci in crisi e infine, una burocrazia snella”.
A portare i saluti istituzionali sono stati Maurizio Zingales, sindaco di Mirto e presidente del coordinamento dei piccoli Comuni di Anci Sicilia, Antonio Rini, assessore alla Cultura del Comune di Palermo e l’assessore regionale alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica, Francesca Garigliano. A moderare uno dei panel il segretario generale della Città metropolitana di Palermo, Francesco Fragale.

Regione, siglato l’accordo con EniMed per il progetto Gemini

Compensazioni per due milioni di euro per i pescatori di Licata, legate al progetto Gemini nel Canale di Sicilia. Le prevede un accordo siglato questa mattina alla Regione

«Questo accordo nasce da una collaborazione istituzionale solida e leale con Eni, che ringrazio per la disponibilità e per la visione condivisa. In questo caso, come in altre occasioni, EniMed ha dimostrato di essere attenta ai fabbisogni dei territori, ascoltando le esigenze della marineria di Licata. Il risultato è un impegno concreto a sostegno dei suoi pescatori durante le fasi dei lavori in cui saranno necessarie limitazioni all’attività. Sviluppo energetico e tutela dei territori devono procedere insieme, e il mio governo continuerà a lavorare perché sia così. Confido che misure di compensazione come queste accompagnino sempre lo sviluppo, perché la crescita della Sicilia sia davvero condivisa».

Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, in occasione della firma, stamattina a Palazzo d’Orléans, dell’accordo da 2 milioni di euro sulle compensazioni per i pescatori di Licata legate al progetto Gemini nel Canale di Sicilia. Insieme a lui hanno firmato l’assessore all’Agricoltura, Luca Sammartino, e l’amministratore delegato di EniMed, Luca De Caro.

«EniMed cammina di pari passo con i territori – ha commentato l’ad De Caro – rispettandone le istanze e la vocazione. Siamo lieti di sottoscrivere oggi questo accordo, frutto di un dialogo costruttivo con la Regione Siciliana per portare avanti il progetto Gemini, che è strategico per la

valorizzazione del gas nazionale».

Il progetto Gemini, collegato allo sviluppo dei giacimenti di gas Argo-Cassiopea, comporterà durante alcune fasi dei lavori l'individuazione di una zona di sicurezza con limitazioni alla navigazione e alla pesca. I due milioni di euro messi a disposizione da EniMed serviranno a compensare i pescatori, che hanno porto base a Licata e risultano iscritti nei relativi registri marittimi, interessati dalle limitazioni temporanee alle loro attività.

«Abbiamo lavorato per dare una risposta concreta ai pescatori che da oggi vedono riconosciuti i disagi legati al progetto Gemini – ha commentato l'assessore Sammartino. – È un'altra sfida vinta grazie al lavoro del governo regionale e alla disponibilità di EniMed, che si è impegnata a mettere a disposizione 2 milioni di euro, in un'unica soluzione e destinati solo alla marineria di Licata. Sono orgoglioso di questo accordo: è un segnale forte e chiaro non solo ai pescatori, ma anche a chi investe nella nostra regione. Dopo l'intesa su Argo-Cassiopea, EniMed ha mostrato ancora sensibilità verso le istanze dei territori, comprendendo la bontà delle nostre richieste, e con la firma di oggi comincia il percorso per il pagamento dei ristori».

Piedimonte Etneo (CT), armi clandestine in un'azienda agricola, denunciato un

allevatore

Un servizio straordinario di controllo del territorio, condotto con un dispositivo operativo articolato e il supporto di reparti specializzati dell'Arma, ha interessato il territorio di Piedimonte Etneo, per prevenire e reprimere i reati, contrastando le condotte illecite e verificando il rispetto delle norme in materia di sicurezza pubblica. In particolare, i Carabinieri della locale Stazione unitamente a quelli della Stazione di Passopisciaro, alla Compagnia di Intervento Operativo C.I.O. del XII Reggimento "Sicilia", allo Squadrone Eliportato Carabinieri "Cacciatori di Sicilia" e al 12° Nucleo Elicotteri di Catania Fontanarossa, hanno effettuato controlli anche presso un'azienda agricola del territorio, dove una perquisizione ha consentito di scovare un fucile privo di matricola e un ingente quantitativo di munizioni. All'interno dell'azienda, di proprietà di un allevatore 76enne del posto, pregiudicato, i militari hanno infatti rinvenuto un fucile da caccia a doppia canna calibro 16, sprovvisto di matricola, insieme a 113 cartucce calibro 16 e altre 176 cartucce calibro 12, per un totale di ben 289 cartucce. Sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, l'uomo è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Catania per le ipotesi di reato di detenzione di arma clandestina e omessa denuncia del trasferimento di armi, ferma restando la presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva di condanna. Nel corso del medesimo servizio, i Carabinieri hanno richiesto anche l'intervento dei veterinari dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Giarre, per effettuare verifiche sui capi di bestiame presenti nell'azienda. I controlli hanno permesso di riscontrare la presenza di alcuni animali non regolarmente registrati, circostanza per la quale è stata contestata una sanzione amministrativa di 600 euro, a conferma dell'attenzione rivolta anche alla tracciabilità degli animali e al rispetto delle disposizioni previste per gli allevamenti.

L’attività di controllo ha poi riguardato anche le verifiche sulla circolazione stradale, elevando sanzioni amministrative per violazioni al Codice della Strada per un importo complessivo di 158 euro e contestando la violazione amministrativa relativa alla detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale, nei riguardi di un 31 anni, residente a Piedimonte Etneo, che è stato trovato in possesso di 5 grammi di marijuana.